

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori
- Maurizio Agustoni
Per il Gruppo PPD+GG
- Raoul Ghisletta
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 24 novembre 2015 n. 182.15

SSR e OSI: il Consiglio di Stato intende intervenire? (Maurizio Agustoni x Gruppo PPD+GG)

Interrogazione 6 dicembre 2016 n. 193.16

Quale posizione ha maturato il Consiglio di Stato in merito alla situazione dell'Orchestra della Svizzera italiana e della SSR? (Raoul Ghisletta e cofirmatari)

Signori deputati,

rispondiamo in maniera congiunta alle due interrogazioni in oggetto, tenuto conto della loro affinità tematica.

Benché abbia iniziato ad operare già all'inizio degli anni '30, il nome ufficiale di Orchestra della Radio della Svizzera italiana, oggi Orchestra della Svizzera italiana (OSI), risale al 1935. Questa importante presenza nel panorama musicale ticinese e svizzero italiano ha quindi una storia molto lunga, che nel corso degli anni ha visto susseguirsi alla direzione nomi di assoluto prestigio quali Ansermet, Stravinskij, Stokowski, Celibidache, Scherchen. Ha inoltre collaborato con numerosi compositori di valenza mondiale quali Mascagni, R. Strauss, Honegger, Milhaud, Martin, Hindemith e, in tempi più vicini, Berio, Henze e Penderecki. La presenza dell'orchestra ha dato avvio a importanti Festival a Lugano, Locarno e Ascona fin dagli anni '40.

Direttore stabile tra il 1938 e il 1968 è stato Otmar Nussio, di origini grigionesi, che diede grande sviluppo all'attività concertistica, aprendola a collaborazioni internazionali. Con Marc Andrae, direttore musicale dal 1969 al 1991, l'orchestra fu in grado di consolidare ulteriormente il proprio ruolo, ampliando la programmazione musicale e promuovendo prime esecuzioni dei maggiori compositori viventi.

Nel 1991 l'Orchestra assume il nome attuale di Orchestra della Svizzera italiana e inizia a mettersi in luce a livello internazionale, esibendosi nelle più prestigiose sale di città come Vienna, Amsterdam, San Pietroburgo, Parigi, Roma, Milano e Salisburgo. Nel 1999 avvia un'intensa collaborazione con Alain Lombard, che dapprima ricopre il ruolo di direttore principale e nel 2005 viene nominato direttore onorario. Dal 2008 al 2010 l'OSI si è avvalsa anche della prestigiosa collaborazione di Mikhail Pletnev in qualità di primo direttore ospite.

Dal settembre 2013 l'orchestra collabora con Vladimir Ashkenazy, artista di grande ispirazione, direttore e pianista, nel ruolo di direttore ospite principale. A partire dalla stagione 2015-2016 l'OSI è guidata dal direttore tedesco Markus Poschner, che nell'importante funzione di direttore principale l'ha sostenuta nei recenti sviluppi.

La Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana (FOSI) è stata istituita nel 1990 per impedire lo scioglimento di quella che allora era ancora l'Orchestra della Radio della Svizzera italiana. Il Gran Consiglio approvò il 5 novembre 1990 il messaggio n. 3649, con il quale si autorizzava il Consiglio di Stato a partecipare come membro fondatore a detta istituzione. Il decreto legislativo definiva anche la partecipazione finanziaria del Cantone.

I contributi cantonali all'attività dell'OSI erano inizialmente di 2.8 mio annui, poi saliti progressivamente fino a 3.5 mio a partire dal 2006, cifra che è rimasta invariata fino al 2012. Fino al 2012 la Società svizzera di radiotelevisione (SSR) contribuiva a sua volta all'attività dell'OSI con circa 4.7 mio annui, ma nel corso del 2012, su spinta della SSR, si tenne una laboriosa trattativa per la stipulazione di una convenzione tra la FOSI e la SSR per il quinquennio seguente (2013-2017); con questo nuovo contratto la SSR diminuiva il proprio contributo a circa 3.2 mio annui, di cui una parte a fondo perso e una parte sottoforma di acquisizione di servizi o prestazioni in natura. Per far fronte a questa diminuzione di introiti, dal 2013 il Cantone accettò di aumentare il proprio contributo a 4 mio annui chiedendo nel contempo alla Città di Lugano di contribuire anch'essa al finanziamento della FOSI con 0.5 mio all'anno. La rimanenza fu coperta dai contributi di altri Comuni e dall'Associazione amici dell'OSI, che si attivò in maniera particolare raccogliendo importanti somme presso i privati.

Conformemente ai termini temporali previsti dalla convenzione 2013-2017, la SSR ha annunciato nel novembre 2015 di recedere dalla stessa e di volere rinegoziare con la FOSI un contratto di collaborazione in forma completamente diversa, rinunciando ai contributi a fondo perso e limitandosi all'acquisto di servizi. La FOSI ha intrapreso perciò nel 2016 una nuova intensa trattativa con la SSR, per definire le condizioni a partire dal 1° gennaio 2018.

Le trattative si sono protratte fino ai primi mesi del 2017 e la nuova convenzione, della durata minima di sei anni, prevede che la SSR acquisti servizi per circa 2 mio annui, oltre a rifondere alla FOSI costi per diritti per ca. 0.2 mio annui. La durata della nuova convenzione è prevista dal 2018 al 2023, ma si potrebbe protrarre di due anni (2025) qualora il Cantone entrasse in materia a proposito dell'acquisto della proprietà dello studio radio di Lugano Besso.

Con la nuova convenzione la SSR non partecipa più direttamente in qualità di "Träger" dell'OSI, ma unicamente come committente per un certo numero di prestazioni. SSR e RSI usciranno anche dal Consiglio di fondazione della FOSI.

Dal profilo finanziario la differenza con la convenzione precedente è di circa 1 mio all'anno e sulla base di questa differenza la FOSI sta allestendo un nuovo business plan nel quale le compensazioni dovrebbero essere assicurate dai Comuni maggiormente interessati (Lugano e Comuni vicini), da sponsorizzazioni e da qualche risparmio interno.

Dopo queste precisazioni ecco le risposte puntuali alle domande contenute nelle due interrogazioni.

Risposte alle domande dell'interrogazione n. 182.15

1. Il Consiglio di Stato è stato informato della decisione di SSR di disdire la convenzione con l'OSI?

Sì, il Consiglio di Stato è stato informato a suo tempo tramite il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, che rappresenta il Cantone nel consiglio della FOSI. Ricordiamo che l'OSI, co-fondata anche dal Cantone Ticino, è riconosciuta come istituto culturale di importanza cantonale (cfr. art. 2 cpv. 2 del Regolamento della legge sul sostegno alla cultura del 16 dicembre 2014).

2. Il Consiglio di Stato come valuta questa decisione?

La disdetta della convenzione è stata comunicata in conformità con quanto previsto nella convenzione stessa. Per la FOSI non è stata una grande sorpresa, poiché i segnali dell'intenzione di SSR di volere rinegoziare la convenzione erano già presenti.

3. Quali potrebbero essere le conseguenze dell'attività dell'OSI di una decurtazione del contributo della SSR?

I costi fissi dell'orchestra non possono facilmente essere contratti senza toccare l'organico attuale, che rappresenta il minimo assoluto per poter garantire le prestazioni di base di un'orchestra sinfonica capace di muoversi in un repertorio degno di tale nome. Per questa ragione una decurtazione dei contributi SSR dovrà essere compensata se si desidera mantenere il livello ed il potenziale attuale.

4. Il Consiglio di Stato intende intervenire presso la SSR affinché l'ente radiotelevisivo rientri sui suoi passi? Se sì come?

Le trattative tra FOSI e SSR per il rinnovo della convenzione sono state lunghe e laboriose, sia perché il modello di sostegno proposto da SSR a partire dal 2018 è diverso da quello del periodo 2013-2017, sia perché SSR intendeva ridurre il proprio impegno verso l'OSI a fronte di problemi di natura finanziaria rilevanti e del confronto con altri sostegni a orchestre svizzere. Il Consiglio di Stato è stato sempre informato dell'evoluzione di tali trattative ed ha potuto discuterne direttamente con i vertici di SSR in più di un'occasione.

La soluzione trovata ed esposta nella premessa è giudicata accettabile da tutte le parti in causa e soprattutto, considerate le misure accompagnatorie messe in campo, permette all'OSI di continuare a contare su un budget adeguato alle proprie attività. La FOSI sarà dal 2018 più indipendente e quindi dovrà e potrà sviluppare meglio la sua imprenditorialità, pur potendo contare nei prossimi anni su un sostegno di Cantone, SSR, Comuni e privati di tutto rispetto.

Risposte alle domande dell'interrogazione n. 193.16

1. Senza precorrere l'esito delle trattative in corso, quale messaggio dà in questo momento (nдр: il Consiglio di Stato) per sostenere l'Orchestra della Svizzera italiana?

Il Consiglio di Stato ha seguito tutte le trattative tra FOSI e SSR, con l'auspicio di una loro conclusione positiva per tutte le parti, ma soprattutto per l'OSI. Come già detto, la soluzione trovata è giudicata accettabile da tutte le parti in causa e soprattutto permette, considerate le misure accompagnatorie messe in campo, all'orchestra di continuare a contare su un budget adeguato alle proprie attività.

2. Che posizione intende adottare (nдр: il Consiglio di Stato) sull'iniziativa popolare "Si all'abolizione del canone"?", che mette in grave pericolo, specialmente in una regione minoritaria come il Ticino, il servizio pubblico nell'ambito dei media elettronici e in particolare nell'ambito della televisione - servizio pubblico garantito dalla SSR e da altre emittenti sovvenzionate?

Il Consiglio di Stato manifesta la propria preoccupazione di fronte alla prospettiva dell'abolizione del canone radiotelevisivo, poiché essa prefigura in sostanza la scomparsa della SSR e della sua unità di lingua italiana RSI. L'ente nazionale radiotelevisivo, che diffonde le sue emissioni in tre lingue, senza dimenticare qualche finestra anche per la quarta lingua nazionale, rimane uno dei

pilastri della coesione nazionale e della particolare condizione multilingue della Svizzera. Una sua sostanziale cancellazione costituirebbe un colpo estremamente duro al modello elvetico di nazione costruita sulla volontà di unire diverse culture. È pure necessario ricordare che l'abolizione del canone radiotelevisivo avrebbe effetti negativi anche per le emittenti private, che beneficiano di parte di questa importante risorsa pubblica.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 8 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri